

ALBUM

FUORI SERIE

VIGNOGN, CANTONE DEI GRIGIONI. TRA UNA MANCIATA DI CASE SPUNTA UN TRAPEZIO RUVIDO E CHIARO, RIFUGIO PRIVATO CON GRANDI FINESTRE AFFACCiate SUI MONTI. ARREDATO CON VINTAGE D'AUTORE - VERNER PANTON E GLI EAMES SOPRATTUTTO - È COSÌ MODERNO DA SEMBRARE GIÀ CLASSICO

Testo Jeremy Callaghan Foto Gaelle Le Boulicaut



Aperture ininterrotte all'interno della casa garantiscono una visuale costante sulla valle e le montagne. Qui in primo piano il living room con divano Endless prodotto da De Sede, progetto di Ueli Berger degli Anni 70, e tavolino Saarinen Tulip di Eero Saarinen, Knoll International. Intorno al tavolo da pranzo, diversi modelli originali di sedie disegnate da Charles e Ray Eames. Le sospensioni vintage sono di Verner Pantón per Verpan (in questa pagina). Lambita da un tornante, la casa è a 1.400 metri di altezza, a Vignogn (in apertura)



Intorno al tavolo TA04 Big Foot di Philipp Mainzer per e15, sedie originali DSW di Charles e Ray Eames, Herman Miller; lampada a sospensione di Verner Panton (a destra). Nel salottino sono visibili le tre variazioni sul tema cemento: lucido, liscio e con rilievi a vista. Da sinistra, dondolo originale RAR Eames Plastic Armchair di Charles e Ray Eames, Zenith Plastics, 1951 circa. Sempre degli Eames la sedia vintage LCW in legno e il tavolino Molded Plywood, entrambi di Herman Miller. Divano in pelle Anni 40. Lampada da terra Grossman Cobra ora rieditata da Gubi (sopra)

Ruvida e raffinata, con finestre di otto metri che incorniciano l'immensità della valle Lumnezia nel cantone dei Grigioni, in Svizzera. È l'elegante rifugio di montagna dei Wieser: genitori e figlio venticinquenne Thomas, proprietario di un negozio di abbigliamento a San Gallo (ofsg.ch), collezionista di design Anni 40 e 50, nonché parte attiva nella realizzazione del progetto. Il vecchio appartamento di montagna non basta più e la raccolta - in crescita - di arredi richiede un contesto nuovo, architettonico. I Wieser mettono gli occhi su una casa trapezoidale nel villaggio vicino e chiedono all'architetto Alex Hurst di Hurst Song Architekten (studio svizzero con sviluppi internazionali) di riprodurla. «Non è proprio quello che un architetto vuole sentirsi dire», ride Hurst. «Tuttavia ho accettato di aiutarli a lavorare su alcune idee». La prima: il lotto. Un terreno abbastanza ripido, a fianco di un tornante. Due elementi che mettono distanza tra le case vicine e preservano intatta la vista sull'ampio panorama montano. Secondo aspetto: la semplicità. «La famiglia ripeteva all'infinito 'vogliamo qualche cosa realmente semplice'», ricorda Hurst, «in sintonia con lo spirito alpestre». Niente rifugi lussuosi, dunque. Piuttosto: una riduzione da costruire con pochi e misurati materiali. «Una specie di bunker ma da intendersi al contrario, come fuga».





La scala di accesso al primo piano dove si trova l'area relax. Il legno di quercia è stato scelto per scaldare il cemento (a sinistra). Cucina su progetto con superficie in pietra levigata. Dondolo originale RAR Eames Plastic Armchair di Charles e Ray Eames, Zenith Plastics (sopra)

L'idea iniziale di Thomas di vestire in legno una struttura in calcestruzzo si trasforma nel prospetto di Hurst in un 'total look' di cemento crudo con serramenti e rivestimenti in legno di quercia. Dall'esterno la facciata è un piano unico senza soluzione di continuità: cambia solo il materiale. Pareti in cemento autoisolante di mezzo metro di spessore e finestre posizionate a filo. Sembra la rappresentazione semplicistica delle case tradizionali della zona, ma il linguaggio qui è sofisticato. Il pavimento strutturale affronta lo stesso trattamento. Thomas fa il punto: «Se avessimo posato listelli in legno brasiliano, l'atmosfera non sarebbe stata la stessa». Confortevole e ruvida: semplicità alpina, appunto. C'è di mezzo anche l'architettura brutalista di Le Corbusier. Lo spunto per utilizzare tre diverse tecniche di lavorazione - del cemento -, corrispondenti ad altrettanti effetti materici. Liscio, levigato e cassero, ossia con l'impronta delle tavole su cui viene gettato. Ogni processo mostra con orgoglio le imperfezioni, sempre nell'ottica *spartanesque*, e unisce tematicamente il progetto. Fuori e dentro l'edificio dialoga con il paesaggio. L'ingresso alla casa avviene per mezzo di una semplice scala in



**TOTAL LOOK
IN CEMENTO ARMATO
AMMORBIDITO DA
INSERTI IN LEGNO
DI QUERCIA
E DAI CLASSICI
DEL DESIGN**

Tra le due camere da letto si trova un piccolo salotto con la sedia LCW di Ray e Charles Eames, Herman Miller. Soluzione architettonica: i bagni sono illuminati con luci installate dietro la superficie in cemento (sopra). Nella zona notte, il letto Embru in tubolare cromato è un progetto svizzero degli Anni 60. Sospensione Fun Mother of Pearl di Verner Panton, Verpan (pagina accanto). Tutti gli arredi originali degli Eames per Herman Miller e Zenith Plastics sono ora prodotti da Vitra

legno, che immette nel living: vasto e sorprendente. «Ci piaceva l'idea di non svelare subito la vista spettacolare. Dal punto di vista cinematografico, questa scala è l'equivalente di una rivelazione lenta», spiega Hurst. Una seconda scala, gemella della prima, conduce al piano superiore, in un ambiente zen dove non c'è altro all'infuori di un salotto rétro firmato B&B Italia, una lampada di carta Akari e una vasca da bagno freestanding per rilassarsi affacciati sui monti. A interrompere la palette di cemento, legno e vetro, ci sono i pezzi di Charles e Ray Eames, Verner Panton, Isamu Noguchi. Tutti con personalità, tutti con precise collocazioni. L'Endless Sofa, per esempio, sembra sia stato comprato apposta per essere messo lì, in salotto. Non stupisce. «Ci sono state lunghe discussioni sul modo in cui sarebbe stata usata la casa, sulla quantità di spazio di cui c'era bisogno, perfino sui percorsi che i membri della famiglia avrebbero fatto al mattino appena svegli», commenta Hurst. Elementi classici inseriti in un contesto contemporaneo, realizzato con materiali performanti. Sarà questa combinazione a tracciare la nuova avanguardia? Vedremo. «Intanto abbiamo evitato di cadere nella trappola della casa post moderna fuori contesto», conclude l'architetto.

